

Elena Ferrara bocchia la scelta musicale per la cerimonia del 25 Aprile

(ces) Riceviamo e pubblichiamo una lettera del capogruppo di opposizione **Elena Ferrara**:

Da molti anni partecipo a Oleggio alla celebrazione del XXV Aprile. Quest'anno, nell'ambito delle cerimonie legate al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si poteva pensare che avesse un sapore particolarmente "tricolore" con l'Inno nazionale al centro della scena. E invece nel momento della deposizione della corona al Monumento ai caduti, abbiamo udito le note della Canzone del Piave. La leggenda del Piave composta da Ermete Giovanni Gaeta nel 1918 è talmente famosa che è diventata una "citazione" della Grande Guerra; mai si potrebbe pensare alla

celebrazione della Giornata delle Forze Armate senza la sua esecuzione, e infatti viene eseguita nella manifestazione del 4 novembre ogni anno anche a Oleggio dove abbiamo la fortuna di avere ancora una Banda che sottolinea tutte le importanti manifestazioni civili e religiose. Ma il brano di Gaeta nulla ha a che fare con la celebrazione della liberazione dal nazifascismo del 1945. Poiché nelle ritualità civili i simboli hanno grande valore mi sono chiesta come possa accadere che, nel momento più pregnante della cerimonia del XXV Aprile, si utilizzi un canto così profondamente legato alla Grande Guerra. Come si spiega? Che fosse stata una richiesta dell'Amministrazione comunale rivolta, all'ul-

timo momento, alla Banda Filarmonica era una voce che serpeggiava già durante il procedere del corteo per le vie cittadine, ma solo stamattina, 26 aprile, mi sono data alcune spiegazioni leggendo le cronache sulla cerimonia del capoluogo provinciale. Infatti anche a Novara è stata utilizzata la medesima scelta musicale (peraltro contestata da un gruppo di presenti). Non si tratta, quindi, di una sottovalutazione delle simbologie istituzionali, c'è un pensiero, un'intenzionalità condivisa, ma solo da alcuni! Se Bella ciao è sembrata troppo "partigiana" per ricordare chi ha liberato l'Italia nel 1945 e lo ha fatto anche con la propria vita, Fratelli d'Italia sarebbe stata condivisa da tutti. Non stupisce

che l'oratore ufficiale dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea "Piero Fornara" di Novara, Renzo Fiammetti, abbia fatto riferimento a scarse conoscenze che compromettono la memoria storica degli italiani e il senso di identità da cui deriverebbe anche la valorizzazione dei propri "eroi".

Non possiamo rivisitare la nostra storia e nemmeno la storia dei canti italiani dobbiamo conoscerle e farle conoscere alle generazioni più giovani perché se ne appropriino e imparino a correlare correttamente simboli e contesti. Come membro del Comitato del XXV Aprile del Comune di Oleggio, nella veste di capogruppo di minoranza, porrò il problema in termini istituzionali ed educativi.